



# NOCE DI COCCO

 Regione Emilia-Romagna | Centro  
Assemblea legislativa | Alberto Manzi

 M  
Centro  
Alberto Manzi

 Zaffiria  
CENTRO PER L'EDUCAZIONE AL BENESSERE

# INSIEME. LO SGUARDO MULTICULTURALE DI ALBERTO MANZI FOLLOW-UP DEL PROGETTO

## **Premessa**

Lo scorso anno scolastico, in occasione del progetto "**Insieme. Lo sguardo multiculturale di Alberto Manzi**", il **Centro Alberto Manzi** ha organizzato presso la **scuola primaria A. Brandi di Riccione** un laboratorio didattico che aveva lo scopo di far conoscere alcune favole multiculturali di Alberto Manzi. Si è trattato di favole conservate nella raccolta "**I popoli raccontano**" che i bambini ricconesi hanno amato illustrare, trasformandole prima in un disegno animato poi in libri autoprodotti.

In occasione dell'inaugurazione della mostra antologica "**Alberto Manzi. Storia di un maestro**", allestita nella primavera 2014 presso la biblioteca civica, i bambini hanno presentato il loro primo lavoro: il disegno animato.

Nell'anno scolastico 2014/2015 quella favola è diventata un libro da colorare per poter scoprire qualcosa di poco noto scritto da Alberto Manzi e per poter gustare i disegni dei bambini che a quella favola si sono appassionati.

L'album "**Noce di cocco**" nasce dalla collaborazione del Centro Alberto Manzi con l'Istituto Comprensivo n. 1 del Comune di Riccione.

La favola parla di un bambino che all'apparenza ha un aspetto mostruoso ma il Re saprà andare al di là degli stereotipi; parla di una principessa fragile finita in mare e di un pescatore che la accoglie e la protegge. E grazie al mare ricomincia a vivere: è il sogno di tante persone anche oggi.



**C**era una volta, in Indocina, una donna con un figlio molto buono e intelligente, ma mostruoso: egli non aveva, infatti, né braccia né gambe, era di forma rotonda e aveva un paio di occhi vispi, un naso piccolissimo e una larga bocca ridente. Assomigliava ad una noce di cocco, e per questo tutti lo chiamavano Noce-di-Cocco. Tuttavia l'essere così diverso da tutti gli uomini non lo sgomentava né lo faceva sentire inferiore. Un giorno, infatti, egli disse alla mamma che voleva andare dal re per mettersi al suo servizio. La donna, perplessa, cercò di dissuaderlo, osservando che egli non avrebbe potuto servire il re non avendo né braccia né gambe.

Ma Noce-di-Cocco rimase irremovibile nel suo proposito: si presentò al re e gli si offrì come servitore. Il sovrano non tenne conto della menomazione fisica del ragazzo, avendo visto brillare d'intelligenza i suoi occhi.

Lo prese dunque con sé e gli ordinò di portare al pascolo i bufali, avvertendolo che a mezzodì una delle sue figlie gli avrebbe portato la colazione. Noce-di-Cocco si fece issare sul bufalo che era in testa alla mandria e per un'intera giornata, sempre attento e vigile, fece pascolare le bestie. A mezzodì la figlia minore del re, la terza, gli portò da mangiare e si intrattenne gentilmente con lui. A sera Noce-di-Cocco riportò i bufali dal re senza che ne mancasse uno. Il re fu molto contento d'essersi fidato di lui e di non aver dato peso alla apparenze negative; e gli ordinò, per il giorno dopo, di tagliare molte

liane per rinforzare la palizzata di sicurezza della casa reale.

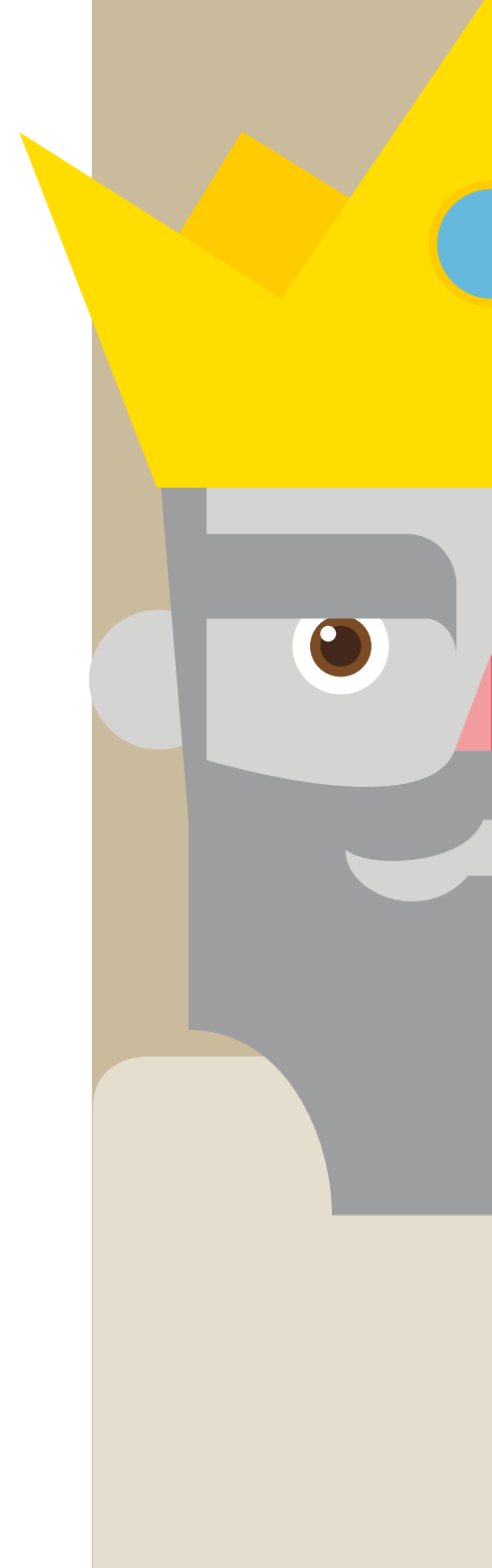
Il giorno dopo Noce-di-Cocco fu issato sulla groppa dello stesso bufalo, al cui collo fu attaccata una falce. La principessa minore, essendo curiosa di vedere come un uomo così piccolo, e per di più senza braccia e senza gambe, potesse guardare il bestiame e insieme tagliare liane, si diresse prima del mezzodì verso il pascolo e si nascose per vedere. Quale non fu la sua meraviglia! Vide molti servi, di cui alcuni si occupavano del bestiame, altri delle liane: e tutti prendevano ordini dal minuscolo Noce-di-Cocco! Poco prima di mezzodì i servi scomparvero e la principessa portò il pranzo a Noce-di-Cocco non mostrandosi affatto stupita, come se fosse giunta in quel momento.

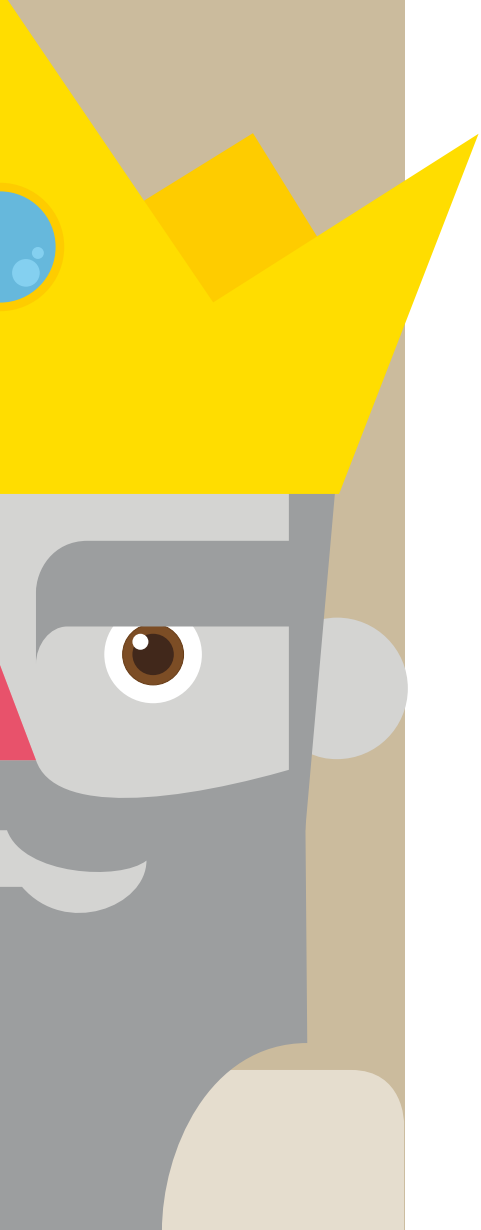
Quando Noce-di-Cocco, a sera, tornò dal re, questi rimase entusiasta e gli affidò un incarico ancora più difficile:

- *Domani tu taglierai* - gli disse - *tutti gli alberi che circondano la radura ad oriente della mia casa; poiché mi impediscono di veder sorgere il sole.*

Il giorno seguente Noce-di-Cocco fu issato ancora sulla groppa del bufalo, al collo del quale venne legata un'ascia.

La principessa minore, sempre più curiosa, si nascose per tutta la mattina





su di un albero e vide, come la mattina precedente, molti servi che abbattevano gli alberi eseguendo gli ordini di Noce-di-Cocco. Ad un tratto, scivolando giù dalla groppa del bufalo, si fermò sull'erba. E, oh meraviglia! Il guscio si spaccò e ne uscì un omino piccolo piccolo che si mise a camminare, e a mano a mano che procedeva cresceva in altezza, finché divenne un uomo normale, anzi un bellissimo giovane. La principessina rimase per un po' a guardarlo estasiata; poco prima del mezzogiorno lo vide ridiventare piccolo piccolo e rientrare nel guscio. Nello stesso momento i servi scomparvero.

A mezzogiorno esatto la fanciulla scivolò giù dall'albero e si diresse verso la radura, e porse sorridendo la colazione a Noce-di-Cocco, come se nulla fosse accaduto. Nel tardo pomeriggio si scatenò un terribile temporale, che costrinse Noce-di-Cocco a portare gli animali nelle stalle. Quando ebbe sistemato in un granaio anche la legna tagliata la mattina, egli si diresse verso la cucina per rifocillarsi e riscaldarsi. Qui trovò le tre figlie del re che stavano preparando da mangiare. Le prime due lo maltrattarono:

- *Vattene* - gli dissero, - *dove siamo noi tu non puoi venire, il tuo posto è*

*nelle stalle, con i bufali; solo lì puoi riposarti e riscaldarti.*

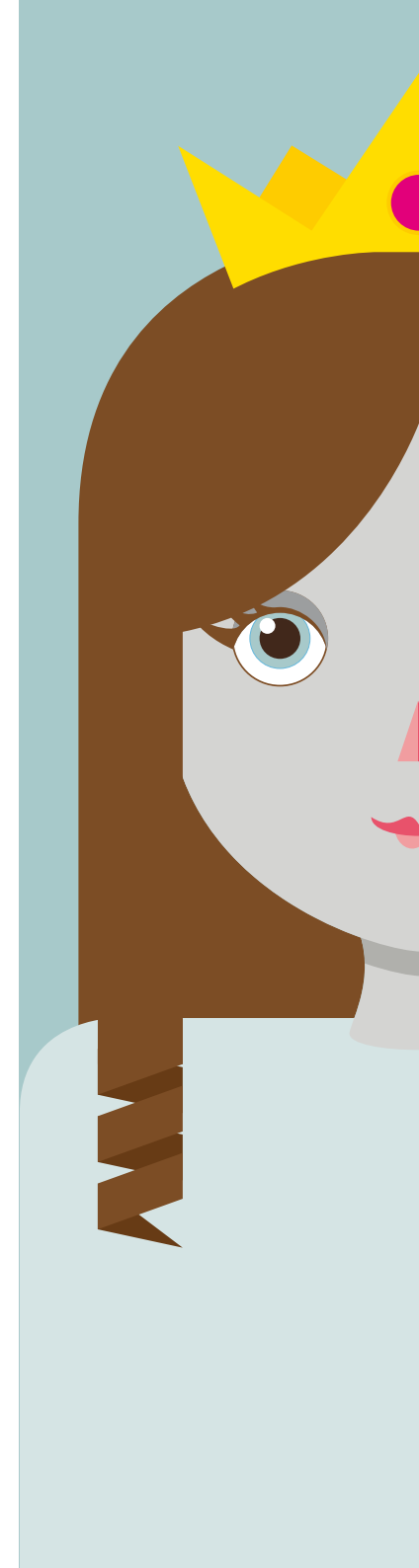
La terza invece sorrise, e l'accompagnò alla stalla portandogli un piatto pieno di riso. Noce-di-Cocco che gliene fu grato e cominciò ad innamorarsi di lei. A mano a mano che i giorni passavano se ne innamorò sempre di più, e decise di chiederla in sposa.

Un giorno si recò dal re, che l'aveva preso a benvolere, e tutto d'un fiato gli chiese la mano della figlia. Il re sarebbe stato contento di quell'unione, poiché Noce-di-Cocco gli era molto utile, ma era sicuro che la figlia avrebbe rifiutato di sposare un simile mostro.

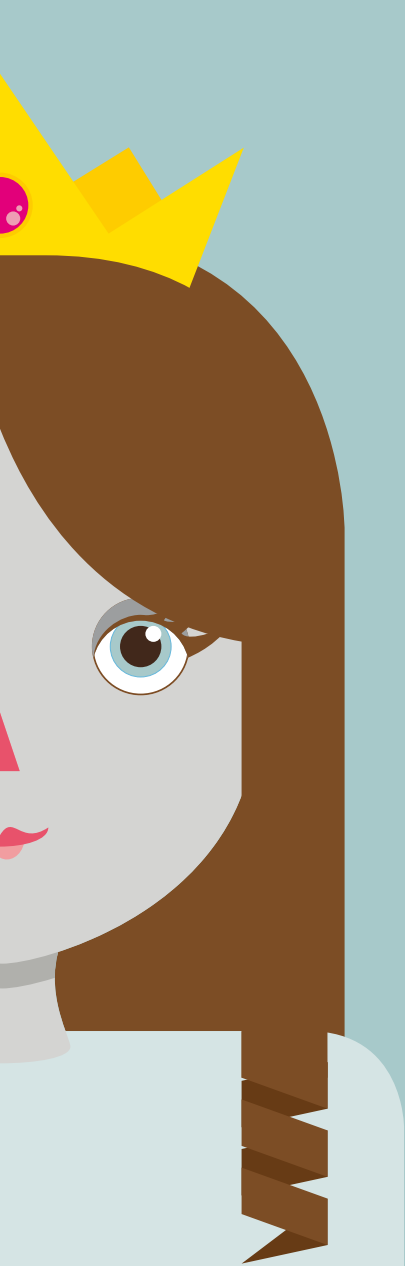
Gli disse quindi che si sarebbe attenuto alla decisione della figlia.

Questa fu ben felice di dare il proprio consenso; infatti in tutti quei giorni non aveva fatto altro che pensare al bellissimo giovane che era uscito dal guscio di Noce-di-Cocco. Le nozze furono celebrate con gran fasto, ma la gioia della principessina era offuscata dalle cattiverie e dalle malignità delle sorelle maggiori:

*- Com'è brutto - esse le dicevano - è un vero mostro! E tu dovrai vivergli accanto tutta la vita. Chissà che orribili figli nasceranno.*







La principessa sapeva bene che Noce-di-Cocco era in segreto un bellissimo giovane; ma le dispiaceva che le sorelle la prendessero così in giro. Quando veniva la sera, nell'intimità della sua casa Noce-di-Cocco diveniva il bellissimo giovane che lei aveva visto nella radura, e le raccontava storie meravigliose di strane imprese che lui aveva compiuto essendo protetto dal genio della foresta ed essendo dotato di poteri magici.

Ma le cattive sorelle torturavano con le loro atroci beffe la dolce principessa, che giorno per giorno se ne dispiaceva sempre di più finché un giorno decise di nascondere il guscio di Noce-di-Cocco, affinché il marito si facesse vedere da tutti qual era. E così fece. Il giovane dapprima si adirò, poi capì ciò che aveva sofferto la moglie a causa della malignità delle sorelle e si lasciò persuadere.

Quando si mostrò a corte quale veramente era tutti ne furono felici tranne, è facile capirlo, le due sorelle della moglie. Queste fecero buon viso a cattivo gioco e si finsero felici, ma intanto pensavano di vendicarsi.

E presto si presentò l'occasione adatta. Infatti, tutti i componenti della famiglia reale un giorno salparono per un viaggio di piacere. La sposina portò con sé un bellissimo anello che il marito le aveva regalato: era un

anello magico che esaudiva i desideri di chi lo possedeva. Una mattina, in cui le tre sorelle erano tutte insieme sul ponte della nave, le due sorelle maggiori chiesero alla minore di poter ammirare meglio l'anello. Questa ingenuamente se lo sfilò dal dito e lo porse alle sorelle che immediatamente, fingendo di contenderselo, lo fecero cadere in mare. La sposa, disperata, si tuffò nelle onde per riprendere il suo anello. Lo ritrovò sul fondo del mare, ma non riuscì a tornare a galla; allora stringendo l'anello nella mano chiusa lo pregò di aiutarla. Subito si sentì divenire piccola piccola, e, vedendo vicino a sé una conchiglia rosa, vi si adagiò sopra.

Quel giorno il mare era mosso e le onde, portando a riva sassi d'ogni colore, alghe strappate al fondo, piccoli pesci, portarono anche la conchiglia rosea con la minuscola donnina dentro.

Sulla riva del mare c'era una casa dove viveva un vecchio pescatore con la moglie; questi, raccogliendo i piccoli pesci lasciati sulla sabbia dal mare, vide anche una bellissima conchiglia di madreperla. Era quella in cui si trovava la principessa! Quando il vecchio l'ebbe raccolta s'avvide che conteneva una donnina piccolissima, tutta bagnata e tremante di freddo.

La prese delicatamente nel palmo della mano e la portò nella sua povera

